

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XVIII/2008

Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero XVIII - 2008

Edizione: Editreg sas di Fabio Prenc - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879
e-mail: editreg@libero.it

Stampa: Lithostampa Srl - via Colloredo 126 - Pasian di Prato (UD)

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

Il presente volume ha avuto una tiratura di 1000 copie.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009.

PRESENTAZIONE

Si sarebbe desiderato un quaderno più ricco e tale sarebbe stato, se fossero stati consegnati in tempo tutti i contributi promessi per i due incontri di cui qui si presentano i risultati. Il primo è stato dedicato a cura della Federarcho ai Longobardi e si è tenuto a Udine, nella sede della Torre di Porta Villalta, e a Cividale del Friuli, nel convento di San Francesco, in occasione della candidatura per l'inserimento di Cividale stessa, insieme con altre città italiane, nell'ambito dei monumenti considerati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Per questa ragione si è voluto organizzare un primo incontro che vedesse adeguatamente rappresentate, nei limiti del possibile, le varie regioni d'Italia. Esso è stato organizzato dalla Società Friulana di Archeologia per conto di Federarcho e sarà seguito da altri, che avranno luogo in diverse località. Il saldo legame con *Paestum* e con il Gruppo archeologico salernitano ha fatto rientrare anche quest'area in un circuito longobardo che il progetto presentato all'Unesco, con loro e con nostro disappunto, non contempla. Anche in questa materia, l'epoca longobarda e i suoi monumenti, è risultata evidente la buona conoscenza dei volontari del territorio in cui operano e che intendono promuovere e valorizzare come è persa molto evidente la conoscenza di altri territori, non meno impervi e vasti, della scienza e della letteratura specifica da parte di storici e archeologi di professione. Proprio il riuscito tentativo della mescolanza dei due mondi conferma, riteniamo, il valore positivo dell'accostamento ai fini della miglior conoscenza e di una sempre più ampia valorizzazione del patrimonio storico e archeologico italiano.

Più carente la raccolta dei contributi promessi per la pubblicazione degli atti della giornata dedicata allo studio delle fibule (24 aprile) che faceva seguito a una mostra dedicata allo stesso argomento. L'incontro ha visto l'ormai tradizionale partecipazione di studiosi provenienti

dai territori al di qua e al di là delle Alpi (non solo dalla Germania, ma anche dalla Francia) e ha spaziato in vari ambiti. Purtroppo, per impegni di lavoro, solo pochi sono riusciti in tempo a presentare un testo per la pubblicazione. Si ricollega in qualche modo a questo incontro un bell'articolo di Dorothea Mair che da rinvenimenti di una piccola località dell'area centroalpina sa trarre importanti considerazioni di carattere storico che vanno dall'età romana all'alto medioevo.

Questo volume appare un po' sbilanciato verso la numismatica, sia quella propriamente longobarda sia quella, alquanto distante, delle zecche toscane. Il punto di partenza viene ancora una volta dal caso, precisamente dal contatto con Franca Maria Vanni che studiava le monete di Cortona e che era molto interessata a una di queste appartenente alle collezioni dei musei di Udine. La stessa Vanni poi predispose un testo su alcune monete toscane inedite e rare varianti, edito nel volume "L'invenzione del castello". Da qui è nata l'idea di arrivare a una pubblicazione aggiornata, dopo il catalogo Cosmi della raccolta di Colloredo degli anni Cinquanta del Novecento, del *corpus* di queste monete del museo di Udine che superano in totale il numero considerevole di trecento esemplari (con esclusione delle monete di Firenze). Il presente articolo era già in bozze quando, il 18 aprile 2009, una parte di esse – ben 33! – furono oggetto di un furto effettuato da un ex custode dei Civici Musei. L'immediato recupero della refurtiva, a meno di un giorno dalla denuncia del furto, da parte dell'Arma dei Carabinieri ha reso quanto mai di attualità la pubblicazione di questo insieme, buona parte del quale, tuttavia è da tempo visibile nel sito del Centro regionale di Catalogazione di Villa Manin di Passariano.

Completano il volume alcuni studi di carattere locale, come una nota su un nuovo bollo late-

rizio – noto da due esemplari di Udine e di Sevegliano. Essa, a opera di Filippo Rosset, dimostra che non si è mai finito di cercare, ma anche che si trova solo quello che si sa cercare. Una bella nota di Diego Cencigh fa il punto, riteniamo in maniera definitiva, sulla *vexata quaestio* delle rogge di Udine e sulla loro origine, per-

suasivamente ricondotta al periodo centrale del medioevo. Oltre alla consueta nota sullo scavo di Verzegnis, a opera di Gloria Vannacci, vi è un'interessante presentazione dell'attività didattica del museo archeologico di Torre di Pordenone che completa il quadro delle attività archeologiche in Friuli.

LA REDAZIONE